

Un decennio nero per i giornalisti

LUCA LIVERANI

ROMA

Meno edicole uguale meno cultura, meno pluralismo e dunque meno democrazia. In dieci anni in Italia i giornalisti sono crollati da 42 mila a 30 mila. In attesa della risposta della Commissione europea sulla natura commerciale o culturale della rete degli edicolanti, i sindacati di categoria lanciano alla politica le proposte per salvare un settore cruciale. Anche in vista della riforma dell'editoria annunciata dal governo: al dibattito «Editoria: riforma o rivoluzione? Le edicole motore di sviluppo» organizzato a Roma da Sinagi, Snag e Usiagi-Ugl, il portavoce del sottosegretario all'Editoria Luca Lotti, Antonio Funicello, annuncia che «il tavolo per l'editoria verrà convocato dal governo entro pochissime settimane».

Lara Comi, eurodeputato del Ppe, spiega che «ci vorrà ancora qualche mese prima di avere dalla

Sono diminuiti di 12mila unità, colpa della crisi del settore A breve il tavolo sull'editoria

Commissione europea la risposta all'interrogazione» presentata per conto della categoria: «Le edicole non possono essere assimilate ai balneari o agli ambulanti che rientrano nella direttiva Bolkenstein», afferma l'eurodeputata.

Il presidente di Snag-Confindustria, Armando Abbiati, presenta le proposte della categoria: «Percentuale maggiore agli edicolanti per le pubblicazioni irregolari, non periodiche o redistribuite, prive dei requisiti di legge, le cosiddette pubblicazioni killer; un compenso fisso per la "movimentazione del prodotto", per tutte le copie ricevute a prescindere dalla vendi-

ta; strategie di marketing per attrarre il cliente-lettore al punto vendita».

Giuseppe Marchica, segretario generale Sinagi chiede, oltre alla «modifica della legge 170», anche «la costituzione di un ticket cultura, per l'acquisto di giornali, riviste e libri, per incentivare giovani e famiglie alla lettura, con la partecipazione dello Stato e degli editori: per questo proponiamo che i 10 milioni stanziati per l'informatizzazione delle edicole, che si stanno già informatizzando da sole, siano destinate a questo progetto». Tra i parlamentari intervenuti Giovanni Paglia (Sel) afferma che «i supermercati possono tranquillamente sopravvivere anche senza vendere giornali, anche perché con le edicole non si compete ad armi pari e si favoriscono gli attori più forti. Ed è necessario un intervento immediato sui distributori locali che di fatto spesso decidono autonomamente di chiudere pezzi della rete delle edicole».